

Giolitti, ministro dell'interno. La raccomandazione del relatore si riferirebbe ai tre capitoli relativi ai dispensarii celtici. Realmente da questi capitoli nell'anno scorso, nè io saprei per quale ragione, furono tolte 50.000 lire.

Prendo impegno di esaminare l'andamento di questo servizio, e se riconoscerò che sia necessario l'aumento di spesa lo proporrò con la legge di assestamento del bilancio.

Mazza, relatore. Perfettamente!

Presidente. Il relatore ha fatto domanda che sia sospesa la seduta per 5 minuti.

(La seduta è sospesa alle ore 17.10 e ripresa alle 17.25).

Presidente. Spese per la sicurezza pubblica.

Capitolo 63. Servizio segreto, lire 1,000.000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lollini.

Lollini. Domando all'onorevole presidente ed alla Camera di poter unire in una medesima discussione questo capitolo ed il capitolo 83, intitolato: « Repressione del malandrino, estradizioni d'imputati o condannati, e spese inerenti a questo speciale servizio di sicurezza pubblica » ed importante una spesa di lire 1,150.000.

La ragione è evidente: sono due capitoli che sostanzialmente servono ad un medesimo scopo.

I fondi messi a disposizione del Ministero per il servizio segreto sono non soltanto il milione di cui parla il capitolo 63, ma 2,150.000 lire.

Ora, onorevoli colleghi, è vecchia la questione che io ora, coerente alle tradizioni di questo estremo settore della Camera, sollevo qui; ed è omai penetrato nella convinzione di tutti, che forse la minima parte soltanto di questa grossa somma viene erogata agli scopi indicati nel bilancio. Che di questa somma i vari ministri che si sono succeduti a Palazzo Braschi si siano serviti e per sovvenzionare la stampa, e per « aiutare la manifestazione della pubblica opinione in periodi elettorali, » è cosa che, in buona fede, non può più essere negata.

Io mi richiamo con piacere all'autorevole manifestazione di un uomo che ora fa parte del Governo, alle parole dell'onorevole De Martino, che son lieto di vedere qui presente, il quale nella relazione sul bilancio dell'interno dell'esercizio che sta per spirare, a proposito dei capitoli 57 e 77 corrispondenti ai

capitoli 63 e 83 del bilancio in discussione, così si esprimeva:

« Il fatto (è l'onorevole De Martino che parla) che una parte dei fondi segreti vada a sussidio di una parte della stampa o serva di strumento nelle elezioni politiche ed amministrative offende non solo la coscienza onesta del paese, ma corrompe, più di qualunque azione di partiti sovversivi, la funzione vera delle libere istituzioni, la cui indipendenza diventa non verità, ma parvenza ed ipocrisia. »

« E inutile (prosegue l'onorevole De Martino) volere ingannare noi stessi e l'opinione pubblica. Troppe sono le prove della ingerenza governativa nelle elezioni anche col danaro, troppo noto è che una parte della stampa è sovvenzionata; il negarlo è da farisei e a nulla giova. Ora, donde il Governo può attingere i mezzi? chiede ciascuno spontaneamente. »

« E la risposta non è che una sola: dai fondi segreti. »

Più autorevole testimonianza in favore dell'assunto di questa parte della Camera, non si potrebbe, in verità, invocare.

Se io volessi citare dei fatti, potrei esporne alla Camera di autentici, specialmente in ordine alla corruzione della stampa esercitata dai vari ministri che si sono succeduti a palazzo Braschi, servendosi dei fondi segreti e dei fondi destinati alla repressione di quel malandrino che, se esisteva nel 1862, nel 1863, nel 1864 in Italia, non esiste ora fortunatamente più, salve rarissime eccezioni, per le quali pure non servono gran che i fondi del capitolo 83; tanto vero che l'onorevole relatore molto argutamente notava che, mentre alla provincia di Reggio Calabria, dove il brigante Musolino scorrazza impunemente (*Inter.uz one*) se pur non è vera la voce corsa che sia emigrato all'estero, è assegnata la somma di 2,720 lire, alla provincia di Milano, dove non v'è traccia di briganti, sono assegnate lire 38.575.50, e altre cospicue somme sono destinate a provincie dove pur di malandrino non si può certo parlare, e cioè lire 27.223 a Torino, lire 16.242 a Genova, lire 18.104 a Firenze, e via dicendo.

Potrei citare, ripeto, in ordine alle sovvenzioni alla stampa, dei casi autentici, di uno dei quali si è occupato anche il relatore ed ebbe occasione di avere notizia la Camera,